

GLI ABITANTI DEL MARE CALABRESE

Alla scoperta delle forme
di vita che popolano i nostri
fondali



Servizio e foto
di Francesco Pacienza

I SIGNATIDI

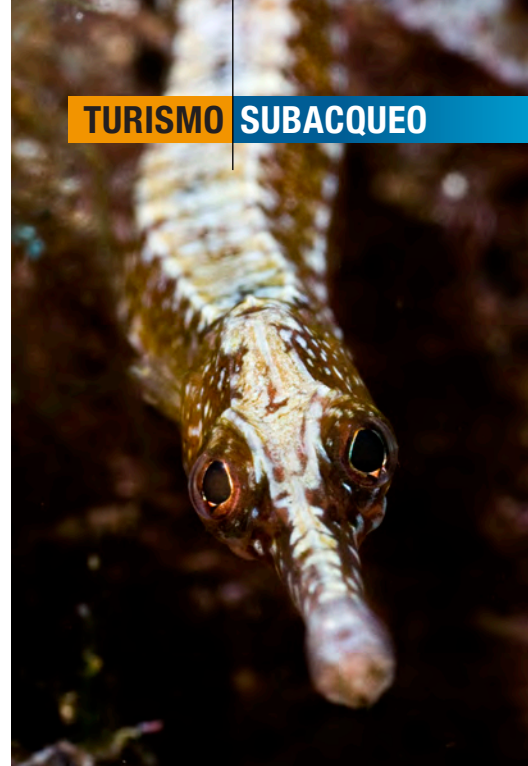
La Calabria è una regione bagnata da due mari che ne descrivono il perimetro per circa 750 Km. Il mare Ionio e il Tirreno concorrono a formare il mare Mediterraneo: culla di vita e di civiltà che si sono sviluppate lungo le sue sponde e navigandovi, fin dai tempi antichi, per raggiungere nuovi popoli e nuove terre. Questo mare, la cui superficie si tinge delle mille sfumature del blu turchese e del verde smeraldo, nel quale si tuffano le bianche e soffici sabbie o le più ardite scogliere di granito, al di sotto della sua superficie racchiude colori e forme di vita che rappresentano un immenso patrimonio di ricchezza di una biodiversità tra le più belle ed

Cavalluccio marino camusso (*Hippocampus hippocampus*)

interessanti del Pianeta. "Sport&Turismo" vi accompagna, ad iniziare da questo numero, alla scoperta e conoscenza delle forme di vita che popolano i fondali del mare calabrese. Iniziamo questo viaggio conoscendo un pesce che appartiene alla famiglia dei signatidi, il cui esponente maggiormente noto è il cavalluccio marino o Ippocampo. Nella mitologia greca, l'Ippocampo era una creatura che trainava il carro di Tritone, dio del mare e degli oceani, insieme ai tritoni. Era descritto come un essere dalla forma del cavallo sino alla pancia e con una coda di pesce con cui

terminava il corpo. La criniera è formata da escrescenze di membrana che possono farlo somigliare a delle alghe.

Nei ricordi estivi di chi ha oggi quarant'anni vi è sicuramente quello in cui i fondali del litorale ionico ospitavano nutrite colonie di cavallucci marini che era facile osservare a bassa profondità, munendosi di una maschera con un boccaglio. Oggi, purtroppo, la popolazione di questo simpatico pesce si è fortemente ridotta sino a scomparire da alcune zone del litorale ionico calabrese, in particolar modo quello dell'alto ionio cosentino. Il motivo di una tale riduzione e scom-

Pesce ago (*Syngnathus acus*)Cavalluccio marino guttulato (*Hippocampus guttulatus*)

parsa è strettamente connessa a fattori di inquinamento ambientale oltre che a pratiche di pesca poco osservante e rispettosa dei cicli della natura e della selezione delle specie.

Alla famiglia dei signatidi appartengono, oltre al cavalluccio marino, anche il pesce ago e il pesce ago cavallino.

Tutti questi esseri sono caratterizzati dall'aver uno scheletro corporeo costituito da placche ossee; nei cavallucci la testa è disposta, rispetto al corpo, in modo da formare un angolo retto, e hanno la particolarità di essere dotati di una coda pren-

sile con la quale si ancorano alle foglie di posidonia. Sia il cavalluccio che i pesci ago, sono dotati di piccole pinne, disposte lungo il dorso, con le quali riescono a muoversi in acqua, aiutandosi, se necessario, anche con il movimento della coda. Le dimensioni del cavalluccio marino arrivano fino a circa 18 cm, presenta una protuberanza, un vero e proprio sacco marsupiale, sul ventre che si assottiglia in direzione della coda. Il corpo è ricoperto da anelli ossei ramificati e, in alcuni punti, spinosi; il muso è lungo e sottile e termina con una piccola bocca che usa per nutrirsi di piccoli crostacei. Alla famiglia appartengono anche il pesce ago cavallino; il corpo è lungo e affusolato. La colorazione estremamente mimetica, va dal verde al marrone e talune volte con macchie e maculature, che gli permette di nascon-

si, confondendosi con esse, in mezzo alle foglie della posidonia oceanica. La testa è lunga circa un terzo dell'intero corpo e ricorda molto il profilo di un cavallo, da cui ne deriva il nome, e termina con una bocca dall'apertura romboidale con la quale si nutre di invertebrati e piccoli pesci. Può raggiungere una lunghezza massima di circa 35 cm. Altro organismo appartenente alla medesima famiglia, i signatidi, è il pesce ago caratterizzato dal corpo allungato che si restringe verso la coda, e anch'esso ricoperto da anelli ossei; la testa è molto allungata e presenta una cresta occipitale; il muso è lungo e compresso, con all'estremità la bocca che è senza denti ed ha un taglio quasi verticale, mentre gli occhi sono molto grandi e tondi. Possiede una pinna dorsale che è piccola e quasi trasparente e

una pinna sulla coda a forma di ventaglio, le pinne pettorali sono piccole e quasi tonde come anche quell'anale; mentre le ventrali sono totalmente assenti. Una caratteristica, non comune, di questa specie ovovipara è che, dopo la fecondazione delle uova, la femmina le depone nel marsupio del maschio, che funge da vera e propria incubatrice, dove resteranno per un periodo di circa quattro settimane; al termine, quando si schiuderanno, il maschio partorirà circa 200 piccoli cavallucci. Questo evento può durare diverse ore e, generalmente, avviene di notte; al termine il maschio stanco e spossato dalla fatica si adagia sul fondo con il ventre molle. Il periodo della riproduzione va da maggio a giugno e il rituale di corteggiamento oltre ad essere complesso è alquanto romantico. Infatti, la femmina,



Pesce ago cavallino (*Syngnathus typhle*)



Cavalluccio marino guttulato (*Hippocampus guttulatus*)



Cavalluccio marino camusso (*Hippocampus hippocampus*)



Cavalluccio marino guttulato (*Hippocampus guttulatus*)



Pesce ago (*Syngnathus acus*)

tenendo la testa alta, invita il maschio a risalire verso la superficie mentre le loro code iniziano a intrecciarsi; il maschio, con il capo abbassato, muta il colore del proprio corpo assumendo una colorazione molto brillante tendente all'argenteo; nel momento in cui i due esseri sono perfettamente avvinghiati e con i musi che si sfiorano, inizia il trasferimento delle uova fecondate dalla femmina nella tasca marsupiale del maschio. In Calabria, parlando da sub, ho avuto la fortuna di incontrarli la prima volta a Soverato dove esiste la Baia dell'Ippocampo, grazie a Paolo Paladino del Thalassoma diving che cerca di tutelarli in ogni modo. Qui a Soverato è possi-

bile osservarli nel loro ambiente naturale già nei primi metri di acqua a riva; basta dotarsi di una maschera e di un boccaglio. Altra zona dove vi sono alcune colonie di cavallucci marini è Reggio Calabria. Elena Li Pera dell'associazione "Abyss DC" mi ha accompagnato spesso nelle immersioni dedicate alla realizzazione di alcuni reportages su questi fantastici esseri viventi. A Scilla è possibile vedere, ma la profondità lo consente solo a sub brevettati, pesci ago che si mimetizzano in mezzo alle alghe e tra gli anfratti delle rocce; questo pesce è visibile anche a Reggio Calabria mentre nuota libero sul fondale sabbioso. Scilla è anche il luogo, insieme a Capo Vaticano,

in cui è possibile incontrare il pesce ago cavallino mentre imita, a scopi mimetici, le foglie di posidonia; molto più facile nelle ore notturne che in quelle diurne.

Questi pesci, purtroppo, rischiano di scomparire, sono stati inseriti tra le specie più a rischio; i fattori che ne hanno determinato la rapida estinzione sono da ricercarsi nel sempre maggior inquinamento marino dovuto ad una antropizzazione eccessiva e senza regole. Ancora una volta i fondali calabresi conservano, come uno scrigno, preziosi elementi di biodiversità che, tutti noi, abbiamo il dovere di custodire e proteggere per le future generazioni.



Pesce ago cavallino (*Syngnathus typhle*), particolare della testa e del muso